



# *Ministero della Giustizia*

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04155 DEL DEP. CASU ED ALTRI (res. n. 415 del 23 gennaio 2025)**

### **R I S P O S T A**

Con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, si prende spunto da un evento critico verificatosi l'11 gennaio 2025 nell'Istituto Penale per i Minorenni "Casal di Marmo" di Roma, a seguito della visita effettuata il 5 gennaio 2025<sup>4</sup> da parte di una delegazione di parlamentari, per riproporre il tema delle condizioni di vita nelle carceri minorili, delle dotazioni organiche e delle attività rieducative.

Rispetto alla specifica vicenda, il competente Dipartimento, opportunamente interessato, con nota dell'11.02.2025 ha riferito che l'episodio menzionato dagli interroganti si è concretizzato in una vera e propria aggressione, perpetrata da tre detenuti minorenni (due cittadini italiani e un nordafricano) ai danni del personale di Polizia Penitenziaria addetto alla sorveglianza interna, sia pure con l'obiettivo di privarli delle chiavi, al fine (successivamente dichiarato da uno dei protagonisti) di poter accedere alla camera di pernottamento ove si trovava altro detenuto, anch'egli di origine nordafricana, con il quale, alcuni giorni prima, vi erano stati dei dissapori, e di poterlo così sottoporre a violenze con le armi improprie di cui gli aggressori si erano dotati, ricavandole da alcune suppellettili dell'I.P.M., e con le quali avevano già aggredito violentemente il personale di Polizia Penitenziaria.

Solo l'immediato intervento di altro personale di Polizia Penitenziaria e del Direttore dell'I.P.M. (nel frattempo allertati) – oltre alla prontezza e al coraggio del personale aggredito – ha consentito di neutralizzare i responsabili dell'aggressione e di evitare ulteriori danni anche alle altre persone ristrette (con particolare riguardo al giovane nordafricano potenziale vittima della vendetta dei tre).

All'esito delle colluttazioni, gli agenti intervenuti riportavano contusioni plurime, tanto che per due di loro si rendeva necessario l'accesso al pronto soccorso, mentre i minorenni coinvolti risultavano illesi. Nei confronti di questi ultimi sono stati avviati i dovuti procedimenti disciplinari ed adottati i relativi programmi educativo-trattamentali. Gli atti sono stati inoltre tempestivamente trasmessi alla competente Procura, denunciando il grave episodio criminoso verificatosi.

Alla stregua di quanto sinora osservato, è di tutta evidenza che tali condotte non possono rappresentare indice di una presunta generale insicurezza dell'I.P.M. di Roma, così come degli altri II.PP.MM., ma devono al contrario essere interpretate come un chiaro segnale della elevatissima aggressività dei protagonisti, manifestata nello specifico episodio per motivazioni del tutto personali nei confronti della vittima.

Con riferimento al più generale problema del sovraffollamento è d'uopo precisare che l'intero comparto minorile, presenta una serie di criticità cronologicamente risalenti, le quali – in ragione di una serie di concause – hanno iniziato ad aggravarsi progressivamente sin dalla fase immediatamente successiva alla pandemia da Sars-Covid 19, in stretta correlazione con l'elevata esplosione di violenza, anche intrafamiliare ed in forme efferate, che vede spesso protagoniste persone minori di età.

A tali forme, purtroppo sempre più diffuse, di violenza, si accompagna – quale ulteriore concausa del sovraffollamento – l'enorme afflusso di MSNA nel territorio dello Stato.

Si tratta di giovani provenienti in prevalenza dal Nord-Africa, che costituiscono attualmente circa il 51% della popolazione detentiva del comparto minorile, talvolta poli-assuntori di sostanze stupefacenti e psicotrope, talaltra portatori di vissuti

traumatici – che non di rado danno luogo a veri e propri disturbi psichici – ed ovviamente privi di punti di riferimento di natura familiare in Italia, così come di un adeguato domicilio che, di fatto, impedisce l'applicazione, nei loro confronti, di misure gradate, e rende oltremodo complessa, in sede di esecuzione, l'applicazione di pene sostitutive di pene detentive brevi.

Peraltro, questi giovani MSNA versano in condizioni di marginalità sociale e di dipendenze che finiscono con il commettere reati di elevata pregnanza lesiva, con conseguente immissione nel circuito penale e nel comparto detentivo minorile.

In tale contesto, questa Amministrazione si è prontamente attivata per individuare soluzioni concrete, al fine di poter disporre nuovamente di tali strutture detentive, oltre che di reperirne di ulteriori.

E' infatti imminente l'apertura dell'I.P.M. di Rovigo (prevista per il mese di giugno 2025), nonché di due ulteriori strutture, già dismesse dalla precedente Amministrazione (I.P.M. di Lecce e de L'Aquila, la cui apertura è rispettivamente prevista per il 30.3.2025 e per il 31.7.2025).

L'apertura dei nuovi Istituti, ovviamente, consentirà un cospicuo decongestionamento delle strutture custodiali attualmente disponibili, con recupero di spazi di agibilità detentiva, maggiore sicurezza ed ulteriore implementazione delle attività trattamentali, vera priorità strategica per questo Governo.

Nell'emergenza, al fine di sopperire, nelle more, anche alla cronica scarsità in organico di tutte le figure professionali preposte alla gestione dei servizi penali minorili con specifiche e variegate competenze, sono state potenziate delle fondamentali figure educative di riferimento con l'assunzione di cospicui contingenti di nuovi Funzionari della professionalità pedagogica e sociale, che proseguirà anche nel 2025, nonché con il significativo incremento della presenza degli Esperti psicologi ex art. 80 Ordinamento Penitenziario, chiamati a coadiuvare gli operatori nell'osservazione e nel trattamento del condannato, oltre all'implementazione del nucleo addetto alla sicurezza interna.

Con riguardo al capitolo relativo alle "*Spese per l'attuazione dei provvedimenti penali emessi dall'Autorità giudiziaria*", anch'esso menzionato dagli Interroganti, si precisa che esso non ha subito, invero, alcun taglio ad opera della Legge di Bilancio 2025.

Se è vero, infatti, che lo stanziamento iniziale complessivo per l'esercizio 2025, pari ad € 42.280.000, risulta essere inferiore a quello dell'annualità 2022, tale circostanza – lungi dall'essere ascrivibile all'attuale compagine di Governo – deve attribuirsi a determinazioni assunte con la Legge di Bilancio 2023, che evidentemente ha dovuto tenere conto di quanto avvenuto nel periodo pregresso ad opera del precedente Governo. All'epoca, peraltro, lo stanziamento disponibile appariva più che soddisfacente a fronte dei fabbisogni rilevati, tanto che, negli anni precedenti, si era rilevato che ogni anno risultavano inutilizzate alcune risorse in eccedenza (c.d. economie di bilancio).

Allo stato, il fabbisogno sul capitolo di spesa risulta effettivamente maggiore. Consapevole di tale sopraggiunta evenienza, questa Amministrazione si mostra particolarmente attenta nel monitorare e valutare costantemente, in modo minuzioso, l'andamento della spesa, intervenendo all'occorrenza con vari aggiustamenti: in primo luogo, incrementando, in corso di esercizio, le risorse disponibili sul capitolo, mediante variazioni compensative e assegnazioni da specifici fondi (FUG, se del caso, Fondi di riserva, ecc.). In secondo luogo, vengono catalizzate verso il settore ingenti risorse extra bilancio attingendo alla Cassa Ammende e ai Fondi europei (PON Inclusione), ma altresì mobilitando risorse provenienti dal Ministero per lo Sport e la Salute, dal FAMI, dall'Impresa sociale Con i Bambini, dai contributi di Regioni, Enti locali, Fondazioni, soggetti privati *et cetera*, in virtù dello stretto rapporto di collaborazione necessario con la comunità e il territorio.

Per quanto attiene invece al capitolo "*Spese di ogni genere riguardanti la rieducazione dei detenuti*" è d'uopo precisare che trattasi di un capitolo di pertinenza esclusiva del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

A tal riguardo comunque non sussistono limitazioni di sorta, tantomeno di natura finanziaria, al pagamento di eventuali importi a titolo di remunerazione di detenuti minorenni/giovani adulti che abbiano prestato attività lavorativa, a norma dell'art. 22 O.P. Invero, tale tipologia di spesa è pacificamente prevista tra quelle ammissibili anche nel Documento Generale di Programmazione, la cui previsione, peraltro, viene reiterata di anno in anno.

Con riguardo, più precisamente, alle asserite *‘gravi deficienze organizzative, organiche e di equipaggiamento’*, attribuite dagli Interroganti all’I.P.M. di Roma, giova evidenziare che la situazione critica in cui versa il comparto detentivo minorile non può e non deve essere strumentalmente assunta quale effetto di presunte politiche carcero-centriche o panpenalistiche, bensì piuttosto come conseguenza di pregresse politiche che, sull’erroneo presupposto dell’attesa di una curva discendente nelle devianze minorili, hanno dismesso diversi istituti detentivi minorili, così contribuendo in modo significativo (in uno con le cause riconducibili al momento storico, in parte sopra ricordate) a cagionare l’attuale condizione di sovraffollamento, da cui poi scaturiscono, in buona misura, i plurimi eventi critici che si verificano negli Istituti.

Ciò premesso, si sottolinea che l’obiettivo prioritario dell’azione trattamentale svolta da tutti gli operatori del competente DGMC consiste nel garantire che la detenzione sia improntata ad una prospettiva educativa e risocializzante, mediante la proposta di molteplici attività quotidiane che riempiano di significato il tempo trascorso in Istituto da parte dei ragazzi ristretti. A tutti i minori ospitati sono stati infatti garantiti progetti educativi e di risocializzazione, oltre ovviamente ai colloqui e ai video-colloqui con i familiari nei turni prenotati e al pranzo in socialità di ciascun gruppo detentivo presso il refettorio.

Inoltre, a favore di tutto il personale ivi operante, con particolare attenzione rivolta al contingente di Polizia penitenziaria, è stato definito un percorso di inserimento ed accompagnamento formativo, che si pone l’obiettivo di una maggiore specializzazione anche in vista di un processo di riorganizzazione all’interno dell’Istituto. La suddetta proposta formativa è stata avviata nel dicembre 2024 ed ha

previsto incontri con le diverse figure professionali e con i ragazzi ristretti, che sono considerati parte attiva del progetto e verranno coinvolti in momenti di supervisione congiunta.

Con riferimento all'asserita *carenza del 50% nell'organico* del Corpo di polizia penitenziaria nel DGMC, si evidenzia in data 3 febbraio 2025 vi è stata l'immissione in servizio di n.75 allievi agenti di Polizia Penitenziaria, provenienti dal 184° Corso di formazione, che hanno assunto servizio nei rispettivi II.PP.MM. Inoltre, sono previste ulteriori integrazioni di organico con personale proveniente dai Corsi di Vice sovrintendente e Vice ispettore, che termineranno la formazione nei mesi di maggio e giugno del corrente anno.

Infine, è previsto un nuovo Corso 185° di allievi agenti di Polizia Penitenziaria, che avrà inizio nel mese di maggio e terminerà nel mese di settembre 2025.

Si precisa che il numero di unità di Polizia penitenziaria da assegnare al contingente minorile è sempre stabilito di concerto con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Con riguardo, in particolare, al personale del Corpo di Polizia penitenziaria dell'I.P.M. di Roma, oggetto dei rilievi dell'atto ispettivo in questione, a fronte di una previsione di organico di 89 unità complessive, attualmente sono presenti 83 unità.

L'organico del predetto istituto è stato integrato, a far data dal 10 febbraio 2025, con n. 10 unità provenienti dal 184° Corso di allievi Agenti di Polizia penitenziaria. Inoltre, è previsto un ulteriore incremento al termine dei Corsi di Vice Sovrintendente e Vice Ispettore nei mesi di maggio e giugno 2025. Infine, nel mese di maggio inizierà il proprio addestramento il 185° Corso agenti, al termine del quale una parte del contingente sarà assegnata anche all'I.P.M. di Roma.

Va ribadito, tuttavia, che alla situazione di sovraffollamento del comparto detentivo minorile, dovuta ad una serie di concause sopra evidenziate, va aggiunto il dato della presenza di un'utenza caratterizzata dalle problematiche accennate in premessa, ed in particolare, dell'obiettivo dato dell'origine Nordafricana dei molti

minori, con i quali – peraltro – è particolarmente difficile entrare in una relazione educativa significativa, in ragione del considerevole ed evidente divario culturale.

A tal uopo, comunque, questa Amministrazione – nell’ottica di un intervento quanto più possibile efficace ed onnicomprensivo – sta cercando di porre rimedio con un approccio multidisciplinare, che non trascura nemmeno la presenza e l’ausilio di mediatori culturali ed etno-psicologi, al fine di colmare quelle discrasie culturali che sono di ostacolo anche all’effettività di un intervento adeguato e risocializzante.

Questa Amministrazione è intervenuta anche sotto il profilo della cronica e risalente insufficienza, sul territorio nazionale, di idonee strutture socio-sanitarie.

Ed infatti, in ragione di tale carenza, soggetti caratterizzati da disturbi comportamentali e/o da dipendenze, astrattamente collocabili in Comunità, hanno finito con l’essere immessi nel circuito detentivo minorile, a fronte della loro ritenuta pericolosità sociale e in assenza di alternative praticabili.

Situazione, questa, potenzialmente esplosiva – concretizzatasi poi, di fatto, in eventi critici verificatisi in diversi I.P.M., come nel caso evocato in premessa dagli Interroganti, cui questa Amministrazione sta concretamente ponendo rimedio, attraverso la stipula di importanti protocolli con le Regioni, in attuazione dell’Accordo sancito il 14 settembre 2022 in Conferenza Unificata-Stato Regioni, volti a creare nuove strutture destinate ad accogliere un’utenza sempre più caratterizzata da condotte ascrivibili a disagi psichici o a dipendenze da sostanze.

Ultimate le procedure di accreditamento e le conseguenti formalità, a breve saranno operative in Lombardia le prime 3 di queste nuove Comunità sperimentali – trattasi di comunità residenziali di tipo socio-sanitario ad elevata integrazione terapeutica – gestite in stretta collaborazione con le ASL competenti, mentre altre, dislocate nel centro Italia e nelle isole, entreranno in funzione presumibilmente nella seconda metà del 2025. Ad oggi, infatti, sono già stati definiti ed approvati dalla Regione Campania gli atti preliminari necessari all’apertura di una comunità integrata nel territorio casertano e sono stati, inoltre, avviati tavoli di confronto con le Regioni Sardegna e Lazio per l’apertura, rispettivamente, di una struttura in Sardegna e di due

nel Lazio. Inoltre si sono registrati prodromici riscontri positivi da parte delle Regioni Umbria, Toscana e Sicilia.

Una volta a regime, queste strutture innovative concorreranno a ridurre progressivamente, in modo significativo, la presenza negli II.PP.MM. di quella componente di utenti affetti dalle gravi problematiche suesposte – che li rendono sovente poco disponibili ad aderire al patto trattamentale, quando non addirittura protagonisti di condotte oppositive e violente, caratterizzate da atti vandalici e aggressioni – e a garantirne un’adeguata presa in carico specialistica, continuativa e coordinata da parte dei competenti servizi sanitari locali.

Il Ministro  
Carlo Nordio

[Testo dell’interrogazione](#)